

I Papi del Rinascimento (M082)



Pietro Perugino, La consegna delle Chiavi, (Cappella Sistina 1481-1482)

Anno Accademico 2022/23
Prof. Johannes Grohe

I Papi del Rinascimento

10. Alessandro VI

Papa Alessandro VI, Rodrigo de Borja * Játiva 1431 † Roma 18 agosto 1503, eletto Papa 11 agosto 1492.

Figlio di Jofré de Borja y Doms, di nobile famiglia catalana, e da Isabel de Borja, di altro ramo della stessa famiglia, sorella di Alonso de Borja (Callisto III).

Da giovane chierico della Chiesa di Valencia, benefici ecclesiastici in questa e altre diocesi spagnole, con l'aiuto dello zio vescovo. In Italia arrivò intorno il 1453 come studente a Bologna (laurea in diritto canonico 1456).

Dallo zio, ormai pontefice viene promosso a una carriera brillante. Rodrigo fu nominato notaio della Sede apostolica (1455) e 1456, con 25 anni fu creato cardinale.

Come tanti altri chierici dell'epoca accumulò dei benefici ecclesiastici.

Ricevette L'Arcidiaconato della Chiesa di Bologna, il monastero di Fossanoa, la abbazia di Subiaco (1471), l'amministrazione delle diocesi di Gerona (1457-1458), Valencia (1458-1492), Cartagena (1482-1492), Palma di Mallorca (1489-1492) e Atria (Eger, 1491-1492).

Fu cardinale vescovo di Albano dal 1471 e forse viene ordinato sacerdote in questo momento; più tardi di Porto (1476) e decano del Sacro Collegio. Dai benefici ebbe grandi ingressi economici. Ugualmente importante la carica del vicecancelliere della Chiesa per Calisto III (1457).


I Papi del Rinascimento

10. Alessandro VI

Lo zio Calisto III lo inviò come legato nella Marca d'Ancona (1456); tenne l'ufficio circa un anno, spiegando lodevole energia. Sempre per nomina di Calisto III diventa “dux et generalis commissarius” delle truppe pontificie in Italia. Assieme a lui il fratello Pedro Luis (laico, con incarichi a Roma e negli Stati pontifici) e altri Borja occupano sempre più ruoli di importanza. Alla morte di Calisto III fuggono temendo vendette del popolo contro “i catalani”. Rodrigo de Borja tuttavia rimase con coraggio accanto al letto di morte del pontefice.

Nel conclave del 1458 appoggia Enea Silvio Piccolomini. Ma Pio II non lo stimava: ne rimproverò la dissolutezza, il lusso, l'amore per il denaro. Tuttavia Pio II si serviva di lui, concedendogli benefici e facendone qualche volta le lodi. Il Borja, per accontentare Pio II fece allestire a sue spese una galea per la sognata impresa di Pio contro i Turchi e fu tra quelli che accompagnarono il vecchio papa ad Ancona, dove questi morì.

Durante il pontificato di Paolo II rimane con basso profilo.

Favoriva l'elezione di Francesco della Rovere. Eletto papa, Sisto IV lo creò 1471, legato “a latere” in Spagna per la crociata. Se non riuscì ad ottenere che i Regni spagnoli partecipassero alla guerra santa, poté favorire la regolarizzazione delle nozze di Ferdinando d'Aragona e d'Isabella di Castiglia, preparando l'unione futura dei Regni e la potenza della Spagna. 

I Papi del Rinascimento

10. Alessandro VI

A Segovia riunì un concilio legatino, con decreti contro l'ignoranza del clero, ma senza grande ricezione. Ritornato a Roma nel 1473, uscì nuovamente come legato per incoronare Giovanna d'Aragona regina di Napoli come seconda moglie di re Ferdinando (1477). Nelle dure lotte che si combatterono durante il papato di Sisto con Napoli e nello Stato Pontificio non si espose.

Nel conclave dopo la morte di Sisto IV lavorò per la propria elezione, usando largamente la corruzione; ebbe come alleati Milano, Firenze e Napoli, gli Orsini, e diversi membri del Sacro Collegio; tuttavia il suo carattere, ritenuto superbo e sleale, fu uno ostacolo e più ancora l'essere straniero, un "catalano". Vedendo l'impossibilità della propria elezione, appoggiò la candidatura di Giovan Battista Cibo, Innocenzo VIII.

Dopo la morte di quest'ultimo il cardinale vicecancelliere Rodrigo Borja era uno dei candidati per raggiungere il consenso degli altri. Era d'ingegno vivo e versatile, buon conoscitore del diritto canonico, esperto dell'amministrazione della Curia e di negozi politici, abile nella trattazione degli affari. Tuttavia non era una persona di lettere: qualche scritto dato come suo è di attribuzione dubbiosa.

Il Conclave si svolse per prima volta nella cappella fatta costruire da papa Sisto IV pochi anni prima e che già mostrava i capolavori pittorici di Botticelli, Perugino e del Ghirlandaio. L'11 agosto, in seguito a trattative simoniache, il cardinale Rodrigo Borja riuscì essere eletto pontefice. Fu incoronato in San Pietro il 26 agosto successivo con il nome di Alessandro VI.

I Papi del Rinascimento

10. Alessandro VI

Per carattere era una persona debole, passionale, molto sensuale. Aveva un amore smisurato per la propria famiglia e in particolare per i suoi figli. Il Borja era amante del lusso e del fasto. Fu piuttosto gran signore del Rinascimento che uomo di Chiesa, attratto da piaceri non leciti a un chierico. Si sa che nel 1460 Pio II l'aveva rimproverato duramente con una lettera per la sua vita mondana. Il Borja chiese scusa e Pio II aveva accolto la scusa, tuttavia non convito del ravvedimento del cardinale.

Fra il 1462 e il 1471 Rodigo de Borja, ebbe tre figli, non si sa se dalla stessa donna o da più, Pedro Luis, che dal re della Castiglia Ferdinando il Cattolico ebbe nel 1485 il Ducato di Gandía e il titolo di Grande di Spagna, poi Girolama ed ancora una figlia Isabella o Elisabetta. Da Vannozza Catanei ebbe, fra il 1474 e il 1482, i quattro figli più noti, Giovanni, il secondo duca di Gandía, Cesare, Lucrezia, e Jofré. Negli ultimi anni prima di giungere al pontificato, aveva una relazione con Giulia Farnese la sposa di Orsino Orsini: di chi fosse figlia una Laura, nata da Giulia fra il 1491 e il 1492, forse nessuno sapeva. L'intimità con donna Giulia continuò anche durante il suo pontificato; la cosa fu così palese, che ricorreva a lei chi volesse favori dal papa. In fine Alessandro VI ebbe ancora, fra il 1492 e il 1499, un figlio di nome Giovanni, di cui non si conosce la madre e un Rodrigo, nato sulla fine del pontificato.

I Papi del Rinascimento

10. Alessandro VI

Sebbene alcuni episodi scandalosi, attribuiti a lui, possono essere stati anche stati frutto della fantasia oppure della maldicenza, tuttavia non c'è poco o niente da difendere della condotta immorale. Ci sono testimonianze numerose di contemporanei anche non sospetti, e poi documenti pontifici, dovuti a predecessori e a successori di Alessandro VI ed a lui stesso, che tolgono ogni dubbio in proposito.

In campo religioso-dottrinale Alessandro VI è stato un pontefice devoto e attento difensore dell'ortodossia. Non si impegnò in quella riforma richiesta ormai dal principio del secolo. Dopo la morte del figlio Giovanni nel 1497, tuttavia, si mostrò colto da una crisi di coscienza per la sua vita dissoluta e promise di impegnarsi per riformare la Chiesa, progetto che però non andò a buon termine. Il pontefice difese i diritti della Chiesa contro le prepotenze di duchi e baroni all'interno dello Stato pontificio e dispose alcuni provvedimenti volti a migliorare la condizione morale di alcuni enti monastici in Inghilterra, Spagna, Francia e Paesi Bassi. Nel 1500 si celebrò con grande fasto il Giubileo.

Si interessò dopo la scoperta di America delle popolazioni indigeni, favorendo la loro conversione. In Europa prese provvedimenti contro i *marranos* (cripto guidei cristiani nella Penisola Iberica) e le streghe (seguendo così la politica del predecessore, Innocenzo VIII), mentre protesse gli Ebrei, quando sono stati espulsi dalla Penisola Iberica (1492) e gli accolse nello Stato Pontificio. Si servì di loro per ottenere prestiti per finanziare le campagne militari di suo figlio Cesare.

I Papi del Rinascimento

10. Alessandro VI

Alessandro VI ebbe nel predicatore domenicano ferrarese Girolamo Savonarola (1452-1498) un accusatore molto severo. Savonarola lo rimproverò per la sua condotta privata e per il favoreggiamento della simonia con cui mischiava la politica con la religione. Il Savonarola ottenne il controllo della Signoria di Firenze diventandone il leader politico e spirituale. Già da lungo tempo fustigatore dei costumi della Roma papale, dopo aver ottenuto questa posizione di potere il Savonarola stabilì un governo teocratico nella città con controlli meticolosi della moralità della popolazione. Allo stesso tempo incrementò le accuse contro Papa Alessandro, il quale, irritato delle accuse, lo chiamò nel 1495 a Roma per discolarsi e gli proibì di predicare. Alla fine fu vittima di una intriga, indietro della quale c'era Cesare Borja. Accusato di eresia e condannata con una (falsa) scomunica, gli fu fatto un processo. Morì nel 1498 condannato a morte, impiccato e bruciato. Le ceneri furono disperse nel fiume Arno. La cosa strana fu che Alessandro VI voleva salvare il Savonarola (lo teneva una persona santa) contro il figlio – senza riuscirci.

Alessandro VI come mecenate: sotto il suo pontificato il cardinale Jean Bilhères de Lagraulas, ambasciatore di Carlo VIII presso la Santa Sede, commissionò la celebre Pietà a Michelangelo. Gli appartamenti Borgia, nei palazzi vaticani, furono invece commissionati al Pinturicchio, che realizzò, tra il 1492 e il 1495, un notevole ciclo di affreschi. Infine, si deve ad Alessandro VI la realizzazione del primo Orto botanico di Roma e del primo organo monumentale dell'antica basilica di san Pietro in Vaticano.

I Papi del Rinascimento

10. Alessandro VI

Alessandro e Carlo VIII di Francia (1493-1495)

Il re francese mediante una serie di trattati stipulati con Inghilterra, Spagna e il imperatore, si era assicurato un appoggio per la riconquista del Regno di Napoli, per strapparlo come eredità angioina dalle mani degli aragonesi.

Il Papa tuttavia temeva che la discesa del Re di Francia e la conquista di Napoli potesse limitare il campo d'azione del Papato. Alessandro si impegnò per creare un'alleanza con Napoli col fine di scongiurare questa minaccia. Si concluse con gli aragonesi un'alleanza sancita anche dal matrimonio di suo figlio Jofrè (Goffredo) con Sancia, figlia di Alfonso II di Napoli nel 1493, e, successivamente, procedette all'incoronazione dello stesso Alfonso a Re di Napoli attraverso il suo legato nonché nipote, il cardinale Juan Borgia, nel giorno 7 maggio del 1494.

Carlo VIII scese in Italia alla testa del suo esercito¹, minacciando tra l'altro anche la convocazione di un concilio ecumenico per ottenere la deposizione del Papa per condotta immorale. Il tentativo da parte del pontefice di creare una lega italica contro l'invasore, però, non ebbe successo.

Carlo VIII entrò a Roma il 31 dicembre 1494, non trovandovi alcuna resistenza. Il Papa era asserragliato in Castel Sant'Angelo e, dopo due settimane di difficili trattative, Alessandro VI decise di scendere a patti con il sovrano francese, offrendo libero passaggio all'esercito di Carlo sul suolo pontificio.

Il 22 febbraio del 1495, il re francese entrava a Napoli.

I Papi del Rinascimento

10. Alessandro VI

Un'alleanza tra potenze italiane al comando di Francesco II Gonzaga che, nella battaglia di Fornovo, ebbe la meglio sull'esercito francese. Carlo VIII, benché sconfitto, riuscì ugualmente ad attraversare le Alpi e a tornare in Francia. Ferdinando II d'Aragona poté così ritornare sul trono di Napoli.

Poco prima che Carlo VIII scendesse in Italia Papa Alessandro s'impose, grazie alla sua autorità spirituale, nella contesa coloniale tra i regni di Spagna e Portogallo. In seguito alla scoperta del Nuovo Mondo nel 1492, le due nazioni iberiche erano in lite per la spartizione delle aree di influenza. Per evitare una guerra, i rispettivi sovrani decisero di invocare l'arbitrato del pontefice per dirimere le controversie. Alessandro, con la bolla Inter Caetera (1493), divise le terre scoperte tracciando una linea di demarcazione. Questa fu la base per la stipulazione del Trattato di Tordesillas il 7 giugno del 1494.



I Papi del Rinascimento

9. Innocenzo VIII

Il Papa muore il 18 agosto 1503.

Il cadavere di Alessandro VI, dopo essere stato esposto breve tempo in S. Pietro, fu in gran fretta e senza onore sepolto nella chiesa di S. Maria della Febbre, presso la basilica; dal 1610 riposa in S. Maria di Monserrato insieme allo zio Callisto III. L'epitaffio è dell'anno 1889.

